

# **ASSEMBLEA GENERALE DELLA EBL**

## **Mentone 17 Giugno 2003**

### **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Signor Presidente Emerito e Presidente della WBF, Josè Damiani, Signor Presidente Onorario, Bill Pencharz, Autorità della WBF, cari Delagati, Signore e Signori, Miei cari amici buon giorno e benvenuti a Mentone all'Assemblea Generale della European Bridge League, che oggi si celebra in forma straordinaria e ordinaria, per la chiusura del quadriennio della passata legislatura e per l'apertura del nuovo.

Prima di passare all'esame delle attività della Lega, dei risultati ottenuti e delle future prospettive, voglio rivolgere insieme a tutti Voi un pensiero affettuoso a tutti gli Amici che ci hanno lasciato. Per tutti gli Amici che se ne sono andati, lasciando in noi una sensazione di vuoto opprimente, voglio ricordare quattro personaggi che hanno onorato e illustrato la storia del bridge, diverse espressioni accomunate dall'amore per la nostra disciplina: Boris Shapiro, Camillo Pabis-Ticci, Gabriella Bamberger.e Henk Shippers A loro un ultimo abbraccio affettuoso con la certezza che ciò che ci hanno dato resterà sempre con noi.

Veniamo ora ai nostri lavori.

La legislatura che si chiude oggi è stata caratterizzata da un fervore operativo veramente rimarchevole e debbo dire sinceramente che i risultati conseguiti sono, a mio avviso, soddisfacenti, anche se nei programmi che ci eravamo prefissati è rimasto ancora qualcosa di incompiuto. Per organicità passiamo ora a procedere argomento per argomento.

#### **L'attività della Legislatura**

In Malta al momento della mia elezione ho presentato il mio programma che prevedeva prima di tutto la riorganizzazione strutturale della Lega con l'adozione di un nuovo Statuto e di nuove leggi e regolamenti che rispondessero alle nuove prepotenti esigenze di democraticità, trasparenza e flessibilità adeguate sia all'evoluzione della nostra società in generale, sia alla realtà del nostro mondo in particolare.

Immediatamente abbiamo proceduto ed abbiamo introdotto non solo il nuovo Statuto, ma il codice di disciplina, il registro dei Tournament.Directors. con il relativo regolamento, abbiamo adottato una "policy" comune con la WBF per quanto riguarda i sistemi e le regole di gioco.

Abbiamo quindi proceduto alla completa ristrutturazione del sistema di contribuzione degli NBOs con l'adozione di una nuova metodologia e di una nuova scala, fondata sul principio della sussidiarietà, che implica un maggior coinvolgimento economico delle grandi Federazioni rispetto alle piccole, finalizzato tra l'altro a favorire la crescita di queste. Questo passaggio è stato piuttosto laborioso e più faticoso del previsto in quanto, nonostante il Congresso di Malta avesse approvato all'unanimità la nuova metodologia, abbiamo successivamente, e consentitemi di dire abbastanza incomprensibilmente, alcuni, tra l'altro pochi, se pure quantitativamente importanti, ripensamenti tardivi. In altre parole abbiamo dovuto rimettere mano al tutto, introdurre un tetto al limite contributivo, modificare la scala e soprattutto slittare in tre anni l'introduzione delle nuove regole. Questo ha fatto sì che, per fronteggiare i programmi e le metodologie di lavoro che io personalmente mi ero impegnato a realizzare, abbiamo dovuto far ricorso alle nostre scorte ed investire una buona parte della nostra fortuna accantonata, per sopperire alla riduzione degli introiti. Facendo un rapido calcolo la Lega ha perduto circa 300.000 franchi svizzeri, mentre il vantaggio economico per le Federazioni è stato assolutamente risibile, se correlato alle loro possibilità finanziarie. E quando dico risibile intendo risibile perché la quota di 1 franco svizzero pro capite è veramente somma ridicola in rapporto a quanto si propone di fare e di dare la Lega. Ho parlato di investimento, perché di investimento si tratta e quindi non è corretto tecnicamente parlare di perdita. Se il programma approvato a Malta fosse stato seguito pedissequamente ognuno dei quattro anni della legislatura avrebbe avuto un leggero profitto.

Abbiamo quindi dato inizio alla realizzazione della parte politica del nostro programma che riguardava l'istituzionalizzazione di un incontro biennale con gli NBOs in una sorta di scuola permanente dove fosse possibile discutere liberamente, approfonditamente e francamente dei problemi, senza le ingessature formali dell'Assemblea Generale date sia dai limiti dell'Agenda che dai tempi molto rigidi e formali. Questo credo sia stato l'obiettivo più qualificante e gratificante sia per gli NBOs che per gli Officers e ha consentito finalmente il raggiungimento di una unità di intenti e di un amalgama di pensiero che rappresentano il fine primario di una Lega soprannazionale, dove l'interesse da perseguire e salvaguardare è quello generale di tutti e non particolare di ciascuno, dove deve vigere il principio del mutuo e reciproco soccorso e non quello dell'egoismo autarchico, pur ovviamente difendendo e rafforzando le singole peculiarità storiche e culturali, dove tutti debbono sentirsi parte, a prescindere dalle dimensioni e dalle potenzialità, dove infine non esistano integrati ed emarginati. E' chiaro che poi ciascuno, facendo tesoro di quanto metabolizzato dall'insieme, con il proprio entusiasmo, con le proprie capacità, con la propria volontà potrà

incrementare le proprie risorse e sviluppare il proprio movimento in perfetta sintonia con possibilità qualitative e quantitative offerte dal proprio territorio. Abbiamo coltivato le relazioni con il COE e con la Comunità Europea nel cui ambito ormai abbiamo stabile diritto di asilo al pari di tutte le altre organizzazioni soprannazionali e dove stiamo impostando un progetto di supporto a tutti gli NBOs per la divulgazione della disciplina del bridge, attraverso l'introduzione del bridge tra i giovani e nelle scuole.

Che il bridge sia uno sport è ormai definitivamente fuori di alcun dubbio. Questo non perché molto autorevolmente Samaranch lo ha dichiarato al Museo dello Sport di Losanna, non perché gli antichi sostenevano il principio "mens sana in corpore sano", non perché la testa è parte integrante del corpo, non perché Josè Damiani, Gianarrigo Rona e altri ancora hanno scritto pagine e pagine, sostenendo e dimostrando questo questo assunto. Questo è vero perché la competizione bridgistica ha tutte le caratteristiche e assolve tutte le finalità della competizione sportiva, perché negli sport prettamente fisici e muscolari il corpo degli atleti non finisce alle spalle, perché anche negli sport prettamente fisici e muscolari è la testa che distingue il campione, il fuoriclasse dal comprimario. Quando si vuole enfatizzare la bravura di un campione si dice "ha la testa"! Perché dunque la testa nel bridge, dove è parte determinante ma non esclusiva, dovrebbe essere discriminata? E poi ancora entrando nel dettaglio, le componenti specifiche della disciplina sono le stesse per tutti gli sport, il fattore tempo, il fianco da difendere, la strategia, la tattica, il piano di gioco. Quello che contraddistingue un grande playmaker nel calcio, nel basket, nel volley. Ad esempio, è la capacità di anticipare le controdifese dell'avversario: e cos'è l'anticipo del colore nel bridge se non questo? Potrei andare avanti con mille altre analogie, ma ritengo che sia superfluo.

Anche a questo riguardo stolto sarebbe andare contro corrente, protestare l'inutilità delle iniziative in questo senso, vaticinare il loro fallimento. Godiamo di alta considerazione presso il COE e quindi lo IOC e non possiamo e non vogliamo certo gettare alle ortiche tutti i sacrifici che abbiamo fatto. Siamo stati riconosciuti appena quattro anni fa e già abbiamo sopravanzato in immagine di solidità, di capacità organizzativa, di potenzialità, Organizzazioni Sportive di ben più antica tradizione e riconoscimento. Coloro che vogliono contrabbandare il fallimento con la semplicistica affermazione che non siamo ancora accolti tra gli sport che concorrono per le medaglie olimpiche, debbono fare una serena riflessione. L'importante è essere parte della famiglia olimpica, poter conseguentemente usufruire di tutti i benefici di natura morale ed economica che ne derivano. Partecipare ai Giochi Olimpici rappresenta semplicemente il corollario, sicuramente importantissimo che potrà essere raggiunto nei tempi e nei modi appropriati, tenendo presente la assoluta gioventù del bridge rispetto ad altre discipline in lista d'attesa da

decenni, e tenendo presente altresì che è necessario percorrere la giusta strada, salendo scalino dopo scalino nei dovuti tempi, senza pensare a salti violenti che si trasformerebbero soltanto in salti nel buio più cupo e più drammatico.

Josè Damiani, che sta svolgendo un efficacissimo lavoro di raccordo con lo IOC e con le altre Organizzazioni Sportive Internazionali ed a cui, primo, va ascritto il merito dei nostri successi, ci ha già detto e ci aggiornerà proprio in questa sede sugli ulteriori importantissimi passi compiuti per raggiungere il traguardo finale. E' chiaro però che tutti noi dobbiamo credere nel progetto e darci da fare a casa nostra, presso i nostri Comitati Olimpici Nazionali per ottenere il riconoscimento della nostra Federazione Nazionale. Questo è il vero traguardo da perseguire.

Quello che è certo è che abbiamo fatto, in brevissimo tempo, passi da gigante e dobbiamo esserne orgogliosi. Mario Pescante, il Presidente del COE, autorevolissimo Membro dello IOC e Ministro dello Sport in Italia, proprio giusto un anno fa a Salt Lake City, in occasione dell'IOC Trophy, mi confidava come fosse stupefacente il cammino percorso dal bridge in così poco tempo. Vedete, amici miei, come è strano il mondo visto che viceversa c'è qualcuno che nel nostro mondo si duole di questo cammino! Ciò che importa comunque è che noi andiamo avanti, orgogliosamente, con la testa alta e con le nostre bandiere che sventolano vorticosamente.

Dopo aver istituito il registro dei T.D., abbiamo organizzato a Tabiano Terme il primo stage formativo con una sessione di esame finale per attribuire i titoli e iscrivere al registro i T.D. Lo stage sarà a carattere biennale. Questa iniziativa non è finalizzata soltanto a creare grandi arbitri internazionali da utilizzare nelle grandi competizioni. Due sono le considerazioni importanti. La prima riguarda la possibilità di istruire ed aggiornare i T.D. educandoli alla stessa ed unica metodologia di lavoro, di interpretazione ed applicazione delle regole, per avere finalmente una completa omogeneità in tutta Europa. La seconda è quella di dare la possibilità ai T.D. di acquisire esperienza e professionalità, di arricchire il loro bagaglio tecnico e culturale per poter svolgere nel migliore dei modi la loro attività nel loro territorio e per poter a loro volta divenire istruttori dei nuovi T.D. Per ottenere questo risultato si è inoltre deciso che i migliori T.D. dei corsi siano invitati a rotazione ad assumere il ruolo di Assistant T.D. nei nostri grandi Campionati: l'esperienza sul campo al fianco dei più esperti è una palestra insostituibile.

Abbiamo quindi dato corpo alla ristrutturazione del nostro calendario sportivo e dei nostri campionati, introducendo due nuovi grandi eventi il European Open Bridge Championship e la European Bridge Champions Cup. Il Calendario è stato "pulito" e d'ora in avanti le grandi manifestazioni della

Lega occuperanno la seconda metà del mese di Giugno, lasciando così completamente libero per le attività nazionali il mese di Marzo. Le competizioni giovanili rimarranno concentrate nei mesi estivi e la Champions Cup occuperà un solo week-end di ottobre.

La prima edizione della Champions Cup, organizzata a Varsavia con le otto squadre vincitrici dei rispettivi Campionati Nazionali nelle Nazioni meglio classificate ai Campionati d'Europa di Salsomaggiore, è stata un grande successo, grazie anche al contributo della Federazione Polacca e dello Sponsor Ca-lb. E' una gara di altissimo livello tecnico che può essere di grande immagine per il bridge se sostenuta da un adeguato battage pubblicitario: a Varsavia i media della carta stampata e del video ne hanno dato una notevole vetrina. Quest'anno la seconda edizione sarà riproposta a Roma, il 10,11 e 12 ottobre prossimi, ospitata da uno dei più prestigiosi Circoli Sportivi d'Europa, il Tennis Club Parioli e credo che rinnoverà un grande successo.

Proprio qui a Mentone. si celebra per la prima volta il Campionato Europeo Open. La prima copia del Bollettino titolava "E' nata una stella" e io credo sinceramente che nessun titolo sia più appropriato per definire questa grande manifestazione. Ho già detto e mi sembra superfluo e ripetitivo ricordare i numeri e la qualità della partecipazione: veramente eccezionali e ben al di là di qualsiasi ottimistica previsione. Viene smentita, una volta per tutte, la leggenda metropolitana secondo cui, senza premi in denaro e senza quote di iscrizione popolari, una competizione di bridge non può avere successo. E' vero invece il contrario e Mentone ne è una conferma: ciò che realmente importa è la qualità del servizio che si vuole e purtroppo a volte non si riesce a rendere ai partecipanti. Debbo sottolineare che il servizio che abbiamo cercato di rendere qui a Mentone è da considerarsi a livello del meglio che si possa oggi fare. Io sono fermamente convinto che anche il giocatore più accecato soltanto dal gioco, immerso completamente nelle problematiche della distribuzione e dello squeeze non possa non rendersi conto di cosa ci sia dietro le quinte per rendergli possibile concentrarsi al meglio sulla loro soluzione. Oltre cento professionisti hanno cominciato a lavorare quattro giorni prima dell'inizio della gara e continueranno a lavorare fino alla fine da 15 a 20 ore al giorno perché tutto scorra liscio senza intoppi. Organizzare un campionato internazionale di queste dimensioni comporta uno sforzo umano ed economico impressionante e credo che tutti noi siamo orgogliosi di poterne venire a capo con le nostre forze, considerando che già prima la latitanza degli Sponsor era immanente e che ora, grazie alla grave congiuntura economica che attanaglia il mondo intero, la loro sparizione è proprio palpabile. Ho letto da qualche parte che il costo delle iscrizioni è troppo alto ed è conseguentemente spaventativo. Non so se in realtà sia vero o no, considerando la durata e la valenza tecnica della gara, ma il parametro

di confronto che io personalmente ritengo l'unico applicabile è quello della qualità del servizio, con la cura più meticolosa di ogni dettaglio tecnico, dalla mise en place, alla duplicazione di tutti i board, alla registrazione e pubblicazione dei risultati e delle classifiche, al confort del servizio gratuito di acqua, tè e caffè, ai servizi della sala stampa ed a quelli di redazione e distribuzione del bollettino, che viene realizzato da uno staff imponente e altamente qualificato, per finire alla valenza tecnica del formato della gara ed alla sua gestione e direzione.

Purtroppo gli intoppi accidentali possono capitare nelle migliori famiglie e configgere con le migliori intenzioni, "errare humanum est", sempre che si intervenga immediatamente con il giusto rimedio. Perché ovviamente "perseverare est diabolicum".

L'unica cosa che è impedita, e questo è veramente inconcepibile, è di avere una linea diretta con qualcuno in casa Telecom che possa risolvere i problemi connettivi (i cui servizi si fanno pagare lautamente). Potrei ancora capire che non sia possibile avere una linea telefonica diretta con Domineddio per ottenere clemenza termica..., ma questo della Telecom proprio non lo capisco. A prescindere da questa digressione ironica (comunque un po' di ironia non guasta mai e ritengo che sia meglio riderci che non piangerci addosso), se si dovessero utilizzare gli usuali parametri di mercato per l'acquisizione di beni e servizi, che quotidianamente affrontiamo anche per semplicemente fare i conti della spesa, il numero degli zeri delle cifre che ne uscirebbero sarebbe non solo spaventativo ma addirittura proibitivo.

Ma vi è un altro aspetto veramente importante che mi preme sottolineare e che mi rende orgoglioso. La partecipazione diretta e concreta delle Federazioni, e quindi Vostra, nella promozione di questo evento. Credo che mai in passato si sia verificata una simile adesione e credo che ciò sia frutto di quell'amalgama di cui dicevo prima, nato dai nostri incontri, dal nostro stare insieme, dall'acquisizione di quella consapevolezza che solo lavorando tutti insieme per un fine comune sia possibile raggiungere grandi traguardi.

### **I rapporti con la WBF e le altre Zone**

Come sapete José Damiani è stato rieletto per acclamazione per il suo terzo mandato alla Presidenza della WBF. Per l'Europa questa è una conferma significativa e personalmente sono molto felice ed orgoglioso, perché ritengo che José sia il personaggio più rappresentativo del bridge mondiale ed io lo considero non solo un maestro, ma un fratello maggiore. Dopo le elezioni del Presidente, su sua proposta, il Consiglio della WBF ha rieletto, confermandoli tutti, i sette Vice-Presidenti): John Wignall, Jens Auken,

Panos Gerontopoulos, George Retek, Patrick Choy, Joan Gerard, Mazhar Jafri; Jean-Louis Derivery è stato eletto Tesoriere, Dan Morse Segretario e Jeff Polisner General Counsel. Le tre posizioni vacanti nel Honorary Committee sono state assegnate a. Joan Gerard, Panos Gerontopoulos e Gorge Retek.

Come sapete la WBF è divisa in otto Zone (1 Europa, 2 Nord America, 3 Sud America, 4 Asia e Centro Est, 5 America Centrale e Caraibi, 6 Asia Pacifico 7 Sud Pacifico, 8 Africa). Le Zone 1 e 2 hanno 5 delegati e le altre una caiascuna, tutti designati dai rispettivi Comitati Esecutivi. I 16 delegati, più il Presidente Emerito and il Past President, formano il Comitato Esecutivo che nomina il Presidente, i 7 Vice Presidenti, il Tesoriere, il Segretario, il General Counsel e il Management Committee, composto di 7 membri. Il Congresso, composto dai Presidenti dei Paesi affiliati, ha dei poteri piuttosto limitati e delibera soltanto sui cambiamenti dello Statuto e sulle quote di affiliazione. Nel suo rapporto al Congresso Josè damiani ha sottolineato la necessità di ristrutturazione di questa anacronistica ed anomala organizzazione, nata dalla crisi verificatasi a Ginevra nel 1990, quando la EBL aveva minacciato una scissione. Proprio in considerazione di ciò l'Esecutivo era stato costruito in modo da essere bilanciato e da poter essere gestito senza la preponderante pressione della ACBL o della EBL. Questa organizzazione era basata su di un particolare momento storico, in una fase pionieristica della WBF. La mia speranza è quella di poter arrivare ad un radicale cambiamento in breve tempo. Se è vero infatti che tutte le Zone debbono essere rappresentate nell'Esecutivo della WBF, è altrettanto vero che il Congresso dei Paesi affiliati deve acquisire la sovranità, che gli spetta di diritto, di nominare i componenti dell'Esecutivo e di verificare la loro attività, esprimendo con il voto il loro consenso o il loro dissenso, come avviene nella EBL. Come Damiani giustamente ha detto gli Affiliati rappresentano il corpo della WBF e non è possibile coinvolgerli e renderli effettivamente parte di questo corpo se essi ne sono, come oggi, avulsi non avendo alcuna possibilità di intervento.

Per volontà di Josè Damiani, che in questo senso sta dando una spinta fortissima, e con il mio fermo supporto, si è istituito il Restructuring Committee, deputato a studiare le nuove regole che debbono dare alla WBF una struttura moderna, democratica, flessibile, adeguata alle norme della Carta Olimpica e ai regolamenti dello IOC. Il lavoro come ben potete comprendere non è né facile, né semplice in quanto il punto fondamentale è sempre quello di garantire i giusti equilibri e di offrire a tutte le Zone pari opportunità ed inoltre va considerato che il passaggio dal vecchio al nuovo, ove possibile, deve avvenire senza traumi e senza sconvolgimenti. La Wbf è il massimo ente in campo bridgistico, è quello che deve dettare le leggi e le

regole che debbono pedissequamente essere seguite da tutti gli Affiliati. Le Zone sono una emanazione della WBF per consentire una miglior organizzazione, basata sulla perfetta conoscenza delle necessità del territorio, attraverso autonomie specifiche in campo legislativo e regolamentare. In ogni caso la WBF è una Federazione di Federazioni Nazionali che ne costituiscono la base assembleare. I componenti dell'Esecutivo della WBF debbono quindi perseguire gli interessi globali e generali dell'intero movimento e non soltanto quelli parziali del loro territorio. Per questo fine vi sono gli Esecutivi delle varie Zone.

Con le altre Zone ed in particolare con la ACBL i rapporti sono ottimi, improntati a spirito di amicizia, collaborazione, lealtà reciproca, pur nel dovuto rispetto delle differenti esigenze di ciascuno, ma comunque finalizzati solo ed esclusivamente ad una sempre maggior diffusione ed affermazione del bridge.

Nello scorso ottobre sono stato a Phoenix, dove ho avuto l'onore e il piacere di essere ammesso a parlare sia al Comitato Esecutivo che al Board dei Governors della ACBL, dove sono stato accolto con amicizia fraterna. Credo di aver fatto un discorso molto semplice e lineare, di cui peraltro Vi ho già riportato i contenuti. La ACBL e la EBL rappresentano insieme le due Zone di maggior diffusione quantitativa e qualitativa del bridge e quindi debbono lavorare e cooperare insieme per un fine comune, con obiettivi comuni e non soltanto perché entrambe parti della WBF. Gli scambi di idee, esperienze, programmi, uomini e mezzi debbono costituire un elemento costante e continuativo e non occasionale e accidentale. Non può e non deve esservi conflittualità o antagonismo, a prescindere dal sano, forte e sacrosanto antagonismo nelle competizioni sportive, che non soltanto è giusto che vi sia, ma che rappresenta il volano di tutti gli sport ed è l'unica molla che suscita l'emozione, l'interesse, la curiosità, l'immagine che fanno grande uno Sport. E noi siamo un grande Sport. Dopo questi incontri ufficiali abbiamo avuto incontri personali con i dirigenti. Semplicemente parlando con sincerità e franchezza, abbiamo eliminato tutta una serie di luoghi comuni che sembravano aver costituito una sorta di muro tra le nostre due realtà e abbiamo scoperto...l'acqua calda: tutti lavoriamo sulla stessa lunghezza d'onda, per le stesse finalità e con gli stessi obiettivi. Abbiamo scoperto soprattutto di essere e di voler essere veri amici e questo, credetemi, è il più bel risultato che ci fosse dato di ottenere. La presenza oggi qui a Mentone dei massimi dirigenti della ACBL, del past President della WBF, Presidente della Zona Sudamericana, di oltre cento giocatori, compresi tutti i grandi campioni è la miglior riprova di quanto sono andato dicendo.

**La EBL oggi e domani**

Ritengo che, in questi quattro anni, non solo i programmi che ci eravamo prefissati sono stati tutti rispettati, ma che si sia fatto anche qualcosa in più e si siano raggiunti risultati veramente buoni. Soprattutto quello che mi da più soddisfazione è l'esser riusciti, finalmente, a far sì che tutte le Federazioni affiliate (con qualche rarissima eccezione che comunque conferma la regola) si sentano ora parte della Lega, non solo in senso lato e formale, ma in senso stretto e sostanziale. Gli incontri, i seminari, i congressi fatti sia con i dirigenti che con i tecnici hanno consentito a tutti di toccare con mano "la realtà EBL", di conoscerla, di sentirsi parte integrante; hanno consentito a tutti di conoscersi tra loro, di scambiarsi le proprie idee e le proprie esperienze. Partecipazione in senso sostanziale e costruttivo e non più quindi formale e marginale. In una parola la EBL ha rappresentato ciò che istituzionalmente deve essere: una fonte di arricchimento formativo, sociale, culturale e sportivo per tutti gli affiliati.

La realizzazione di Mentone, la traduzione in concreto di questa straordinaria, grande idea chiuderà il termine della nostra legislatura, mi auguro, anzi sono convinto, nel migliore dei modi.

Ma non dobbiamo esaltarci o lasciarci prendere da facili entusiasmi, anzi dobbiamo restare con i piedi ben saldi a terra. Sappiamo tutti che siamo passati attraverso momenti di sofferenza, abbiamo avuto momenti di tensione, non tutto è andato liscio, alcune aree sono ancora insoddisfacenti, altre mostrano la corda di una incombente obsolescenza, altre ancora debbono essere decisamente potenziate e sviluppate, abbiamo ancora molti nodi da sciogliere e vari problemi, non soltanto sotto il profilo economico. E ricordiamoci che sotto il profilo economico la salute si misura non attraverso l'acquisizione di maggiori risorse, ma attraverso il rigido controllo della spesa. Le risorse debbono essere destinate a investimenti mirati allo sviluppo e al potenziamento, indubbiamente senza trascurare l'immagine e la rappresentanza, ma tagliando recisamente ciò che è superfluo e non indulgendo spese che se pure teoricamente utili, non siano strettamente necessarie. Come un non lontano passato ci insegna, nell'euforia della presenza di risorse (leggi sovvenzioni dagli sponsor) è facile perdere il senso della misura.

Il prossimo quadriennio deve essere quello del consolidamento definitivo della Lega, della sua struttura e della sua organizzazione, deve essere quello della realizzazione di una piattaforma di fondamenta solide ed antisismiche che consenta programmare e pianificare serenamente senza sofferenza per il futuro.

Per questa ragione ho proposto di aumentare il numero dei Consiglieri da dieci a dodici e per questa ragione tutti e dodici, nessuno escluso, debbono

dare il loro pieno impegno e il loro indispensabile contributo. Non lo è stato per il passato quadriennio, ma ancor di più non lo sarà per il prossimo, il tempo di far parte del Executive Comimittee soltanto per rappresentanza della propria Federazione. Far parte dell'Executive Committee deve essere ed è un modo di pensare, non soltanto di essere.

Per questa ragione ritengo che ciascun componente dell'Esecutivo debba essere responsabilizzato e debba essere assegnatario di un incarico e di non più di uno, in modo da potersi dedicare compiutamente. Bisogna altresì tener conto che, a volte, l'obliterazione e l'obsolescenza sono frutto di assuefazione a schemi e idee che, ancorché sorrette dall'entusiasmo, necessitano di rivisitazione o perché non più produttivi o perché non più adeguati alle proiezioni future.

Ciò vuole semplicemente significare, attraverso una migliore, più razionale e più efficace distribuzione delle energie, una precisa volontà di rafforzamento, miglioramento e rinvigorismento, che sono figli della nuova politica e dei nuovi programmi della Lega che devono sempre e soltanto guardare al futuro, con un rinnovamento costante, pur nella continuità delle esperienze acquisite e dei risultati ottenuti. Sono questi, principi ai quali personalmente non sarò mai disposto abdicare.

### **Considerazioni finali**

Prima di chiudere, consentitemi, Cari Amici, di rivolgere un affettuoso ringraziamento ed esprimere un plauso a tutti i miei collaboratori. Ho sempre apertamente sostenuto e continuo ad essere sinceramente convinto che il nostro è stato ed è un grande team, che ha lavorato egregiamente con competenza, dedizione, lealtà e spirito di sacrificio. Ripeto ancora una volta che sono orgoglioso di esserne il coordinatore e ribadisco, pregandovi di credere che non sto facendo propaganda elettorale, che confido nella sua riconferma alla guida della Lega per il nuovo mandato quadriennale.

Jean-Claude Beineix è stato l'asse portante dell'immane lavoro organizzativo dei Campionati, una roccia ben difficile da scalfire, resistente a tutte le intemperie; Marc De Pauw, da me soprannominato l'acrobata per la sua maestria nel fare i salti mortali per far quadrare il cerchio del bilancio, un lavoro veramente improbo che ha dato risultati veramente encomiabili; Panos Gerontopoulos, il moto perpetuo, lavoratore infaticabile, una continua fucina di idee, un entusiasmo infinito accompagnato da un'esperienza e una professionalità di grande valenza; Jens Auken, grande uomo, grande campione, la voce dei giocatori al tavolo dell'esecutivo, profondo conoscitore del bridge, delle sue leggi e dei suoi regolamenti, l'artefice dell'amalgame del

system policy della WBF e della EBL; Marijke Blanken-Burgers ha dedicato tempo ed energie alla realizzazione del nostro teaching programme, con lei stiamo predisponendo il progetto da sottoporre alla Comunità Europea per il finanziamento e il supporto dell'insegnamento del bridge nella scuola; Radek Kielbasisinski, uomo tutto di un pezzo, poco incline al compromesso, grande esperienza nel mondo del bridge, eccellente organizzatore, notevole supporto in campo economico-finanziario, e nella ricerca degli sponsor; Micke Melander, una sorpresa, il suo avvento nel team ha segnato l'evoluzione della nostra metodologia di tecnologica di interlocuzione con gli NBOs, si dedica da un anno con eccellenti risultati all'organizzazione degli europei 2004 a Malmoe (un'unica grande pecca, essere tifoso del Milan Football Club); Nissan Rand, impossibile mettergli le briglie, ama scorrazzare libero nelle praterie, inventore del senior programme in europa e nel mondo, fiero sostenitore dei diritti e delle pari opportunità dei senior, un vulcano; Anna Maria Torlontano, che dire di lei, ha dato impulso, immagine, consistenza al movimento femminile traghettandolo dal ghetto e imponendolo in europa e nel mondo, un tritassasi, con l'occhio vigile anche a tutte le problematiche del bon ton, un punto di riferimento inossidabile.

Ho lasciato volutamente per ultimo Josè Manuel de Oliveira, non perché me ne sia dimenticato, ma perché voglio dedicargli un paragrafo particolare. Josè è entrato a far parte dell'Esecutivo nel 1995 a Vilamoura, dove fu l'artefice dell'organizzazione di quello straordinario indimenticabile campionato d'europa, da allora ha servito con passione, abnegazione e amore vero la Lega, di cui due anni fa è stato nominato Vice-Presidente. Si è dedicato soprattutto alle relazioni con gli NBOs ed ha impostato un lavoro veramente notevole, ponendo le basi per tutti i suoi futuri sviluppi. Un amico leale, un signore d'altri tempi, il sereno ago dell'equilibrio nei momenti di tensione, che, consentitemi di dire, sopravvissuto ad una razza ormai in estinzione in questi nostri tempi, che tanto ci ha dato e tanto ci ha insegnato, arricchendo tutti noi di una umanità che ci sarà sempre da guida per tutta la nostra vita. Josè ha deciso di lasciare, ma ha proesso di rimanere sempre vicino a noi per continuare con noi quel lavoro da lui impostato, per esserci sempre d'insegnamento e di conforto. Per questo motivo sono onorato e commosso nel proporre a Voi la sua nomina a Honorary Vice-President della EBL che sono certo vorrete ratificare non con un applauso ma con una ovazione. Ed è per questo che mi onoro di insignire Josè Manuel de Oliveira della Gold Medal della EBL.

Non posso e non voglio dimenticare i nostri eccezionali collaboratori dello Staff dei Campionati, guidati da Ton Koijman e Federigo Ferrari e quelli degli uffici di Milano, Christina MacEachen, Andrea Pagani, Federica Zorzoli, di Atene, Gorge Georgopoulos, di Ghent Dirk De Clercq: una sola parola per definirli, fantastici!

Cari Amici la Lega per me, e son convinto per tutti Voi, rappresenta un bene primario alla cui realizzazione e al cui consolidamento abbiamo dedicato le nostre idee, il nostro tempo libero e anche gran parte di quello occupato, passando sopra interessi di parte, problemi di vita, di famiglia e di lavoro. Molti di noi hanno cominciato quasi ancora bambini, sono adesso uomini fatti, ma l'entusiasmo non è cambiato.

In questi quattro anni tutti insieme abbiamo sempre operato in perfetta sintonia, passo dopo passo, anche attraverso un sano confronto dialettico di opinioni. Tutta la nostra attività ed il nostro operato sono stati confortati dall'approvazione delle Assemblee e dei Congressi che si sono susseguiti anno dopo anno. Abbiamo insieme vissuto momenti buoni e meno buoni, momenti di crisi e momenti di benessere, ora stiamo affrontando un nuovo episodio della vita della Lega e sono certo che se, come sempre, ne saremo convinti sino in fondo, lavoreremo assieme a smussarne gli angoli ed a migliorarne strada facendo la consistenza, raggiungeremo l'obiettivo che ci siamo preposti, che poi è quello di dare forza, credibilità, immagine e risorse alle nostre Federazioni, che sono il volano di tutto il nostro movimento.

La congiuntura economica che stiamo attraversando in questo momento storico non è delle più favorevoli e sicuramente non ci è di aiuto, ma ne abbiamo superate con successo di peggiori e io resto fundamentalmente ottimista. Sono certo che ci si può prospettare un grande futuro anche perché le fondamenta che abbiamo costruito e su cui poggia la nostra Lega sono solide e antisismiche. Gli uomini passano e le istituzioni rimangono e la nostra Lega più delle altre. Abbiamo fatto la storia del bridge e continueremo a farla. Dobbiamo essere di ciò orgogliosamente consapevoli, perché sappiamo che sempre, alla fine, ad ogni chiamata siamo tutti pronti a rispondere "presente".

Cari Amici, sono veramente alla fine, mi auguro di non averVi tediato, consentitemi di ringraziare tutti i bridgisti d'europa che con la loro partecipazione rendono possibile la realizzazione dei nostri programmi. Infine voglio ancora una volta ringraziare tutti Voi non solo per quanto fate per la nostra disciplina, ma per l'amicizia, l'affetto, la stima e la simpatia che mi avete sempre generosamente riservato e di cui vado orgoglioso.

Rimetto a Voi, in tutta coscienza e serenità, di giudicare se l'operato di questo quadriennio della legislatura è stato conforme ai programmi e se i risultati sono stati all'altezza delle Vostre aspettative. Io ed i miei colleghi abbiamo cercato di dare sempre il massimo ed il meglio di noi sta a Voi giudicare se ciò è stato sufficiente.

Di una cosa comunque dovete essere consapevoli, che Voi siete la Lega Europea e finche gli amministratori possono contare su di Voi nessun traguardo può essere precluso. Voi, tutti Voi, dal primo all'ultimo, nella piena consapevolezza che tutti gli NBOs sono parte importante ed integrante della Lega. Siamo tutti uguali, tra noi non esistono figli di un dio minore: questo è il mio credo da cui mai defletterò per nessuna ragione.

Grazie dal più profondo del mio cuore e un forte abbraccio a tutti.

Ad malora.